



COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

HOUSE ORGAN DELLA FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
Anno XXXVI - n. 9/12 settembre/dicembre 2016

GRUPPO ICCREA

Presentato a Bologna il Gruppo Bancario Cooperativo



I relatori all'incontro del 28 settembre. Da sinistra: Secondo Ricci, Giuseppe Maino, Giulio Magagni, Leonardo Rubattu, Giovanni Boccuzzi e Valentino Cattani

Nell'ambito del ciclo di appuntamenti organizzati tra fine settembre e ottobre a livello nazionale dal Gruppo Bancario Iccrea, per illustrare alle Banche di Credito Cooperativo il piano industriale del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, si è tenuto a Bologna il 28 settembre un incontro tra Gruppo Iccrea e le BCC emiliano-romagnole. Il meeting è stato organizzato in collaborazione con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna. Durante l'incontro, a cui hanno partecipato presidenti, direttori generali e amministratori degli istituti aderenti alla Federazione, il presidente del Gruppo Iccrea Giulio Magagni, il suo direttore generale Leonardo Rubattu e il vice direttore generale Giovanni Boccuzzi, accompagnati dal vice presidente Giuseppe Maino, hanno illustrato le motiva-

zioni, gli scopi e il piano industriale di dettaglio relativo alla creazione del Gruppo Bancario Cooperativo. "Il Sistema del Credito Cooperativo - ha commentato il presidente Iccrea, Giulio Magagni - ha davanti a sé un momento di svolta e, insieme, di grande opportunità. Il Gruppo Bancario Iccrea, che ha già tutti i

requisiti regolamentari e organizzativi per proporsi come Capogruppo, desidera fortemente individuare un percorso che permetta a tutte le Banche di Credito Cooperativo di continuare a operare efficacemente per lo sviluppo dell'economia reale dei territori, ma, contestualmente, secondo un'ottica europea".

"Il piano, elaborato in logica inclusiva e aperto a tutte le componenti del credito cooperativo, ha già avuto l'apprezzamento della Bce - ha detto Magagni - e risponde alle domande delle BCC sulle implicazioni che l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo avrà sull'esercizio della loro autonomia gestionale, sull'utilizzo del patrimonio, sul modello di direzione e coordinamento *risk-based*, sul sistema di garanzie incrociate e sul funzionamento operativo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo".



Sosteniamo
e potenziamo
l'azione
delle BCC

Il Gruppo Bancario Cooperativo
Incontro con le Banche di Credito Cooperativo

Settembre 2016



In chiusura dell'incontro è intervenuto il vice presidente della Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna, Secondo Ricci, il quale, manifestando apprezzamento per il dettaglio, la concretezza e la chiarezza espositiva, ha affermato che "le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna sono da sempre azioniste di riferimento del Gruppo Iccrea, esprimendo anche ruoli importanti di gestione al suo interno".

"La Federazione - ha concluso Ricci - condivide e supporta il progetto del Gruppo Iccrea presentato oggi, ed è determinata a giocare un ruolo da protagonista nella nuova configurazione che scaturirà dalla riforma del Credito Cooperativo". (b.c.)



L'intervento di chiusura del vice presidente della Federazione regionale Secondo Ricci.

RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

Completato il quadro normativo con la pubblicazione delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia



Lo scorso 3 novembre, come noto, la Banca d'Italia ha pubblicato in via definitiva le Disposizioni di vigilanza attuative della riforma del Credito Cooperativo - Legge 8 aprile 2016, n. 49 -, che ha appunto introdotto nel Testo Unico Bancario (Tub), l'istituto del "Gruppo Bancario Cooperativo", composto da una banca capogruppo, in forma di società per azioni, avente un patrimonio netto di almeno un miliardo di euro, dalle Banche di Credito Cooperativo (BCC e Casse Rurali) affiliate alla Capogruppo attraverso un contratto, detto "di coesione", nonché da altre società bancarie, finanziarie e strumentali.

Le Disposizioni in esame, poste in consultazione lo scorso luglio, sono state oggetto di disamina e commento da parte di molti soggetti coinvolti tra cui numerose BCC (in totale 21, anche in forma aggregata). Federcasse, in esito al confronto interno al Movimento e avvalendosi dei contributi pervenuti da parte delle Federazioni locali e delle banche, ha partecipato con un proprio organico *position paper*.

I contributi offerti dalla Categoria hanno ricevuto attenta considerazione da parte della Banca d'Italia, come si rileva dal resoconto della consultazione; quest'ultima, ha infatti, diffusamente com-

mentato le osservazioni formulate dal Credito Cooperativo, accogliendo diverse richieste.

Le Disposizioni (inserite quale 19° aggiornamento alla Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013, andandone a costituire il nuovo capitolo 5 della Parte terza) disciplinano quindi, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo, nonché i procedimenti amministrativi costitutivi del gruppo e gli statuti delle banche aderenti.

Il gruppo bancario caratterizzato da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capace di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli standard di supervisione del "Meccanismo di Vigilanza Unico" e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo. La soli-

dità del gruppo è assicurata da accordi con cui le banche affiliate garantiscono in solido i creditori esterni e si forniscono reciproco sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna banca del Gruppo. Nel contempo, la disciplina proposta è rispettosa delle finalità mutualistiche delle BCC e dà attuazione al principio di proporzionalità dei poteri della Capogruppo rispetto alla rischiosità delle banche affiliate, in conformità a quanto previsto appunto dalle nuove norme del Tub.

Nel complesso, le disposizioni di vigilanza pubblicate possono essere raggruppate secondo **quattro aspetti** principali.

Il primo è relativo alle finalità mutualistiche e al rapporto con il territorio. La Banca d'Italia evidenzia che "il rispetto



delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale". Si osserva inoltre che la "vocazione territoriale delle BCC" rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineato nel Testo Unico Bancario. Le Istruzioni della Capogruppo, pertanto, non potranno andare oltre i vincoli di legge della mutualità prevalente, né snaturare la forma cooperativa. Al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti dal contratto di coesione quello di sostenere le BCC, affinché si realizzino le proprie finalità mutualistiche e la "vocazione territoriale". Tale vocazione rende possibile la costituzione nell'ambito del Gruppo di un "sottogruppo territoriale", il cui requisito dimensionale, definito in termini di attivo, è pari al 10% del totale del gruppo cui il sottogruppo afferisce.

Un secondo aspetto riguarda il principio di proporzionalità. L'attuazione di tale concetto, "obbligatorio" per la Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri in relazione alla rischiosità delle BCC affiliate, si declina in modo flessibile nei diversi ambiti del contratto di coesione, distinguendo le materie con fina-

lità prudenziali (governo societario, nomina degli organi delle banche affiliate, controlli interni e sistemi informativi, attività di controllo e interventi, requisiti prudenziali e segnalazioni di vigilanza, decisioni strategiche, sanzioni) e le altre.

Il terzo tema attiene alla governance, della Capogruppo e delle Bcc. Una quota predefinita degli organi della Capogruppo, non superiore alla metà dei suoi componenti, va riservata a esponenti



delle BCC e Casse Rurali, individuati in base a criteri di rischiosità delle stesse banche. La fissazione di specifiche soglie quantitative, così come le regole di meritevolezza degli esponenti, nel rispetto degli obiettivi di sana e prudente gestione indicati dalle Disposizioni di vigilanza, sono lasciate all'autonomia statutaria. In merito alle BCC affiliate i processi di nomina e verifica dei requisiti, pur semplificati e flessibili rispetto

alla stesura precedente alle richieste di Federcasse del 13 settembre 2016, devono essere soggetti ad accertamento da parte della Capogruppo. Nelle relazioni tra Capogruppo e BCC affiliate, i doveri della prima e i vantaggi delle seconde vanno definiti nel contratto di coesione quale ruolo di reciproco "servizio", individuando i presidi che assicurano la tutela e il rispetto: 1) dei principi cooperativi richiamati dalle Disposizioni; 2) dei criteri di compensazione e di equilibrata distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune; 3) della composizione dei conflitti di interesse. Nell'ambito di tali relazioni le funzioni di controllo interno e dei sistemi informativi delle banche affiliate non sono un compito esclusivo della Capogruppo, ma possono essere affidate ad altre società del Gruppo.

Quarto e ultimo ambito è lo statuto, della Capogruppo e delle banche affiliate. Quello della prima deve richiamare

non soltanto le finalità mutualistiche, ma anche il principio di proporzionalità in funzione della rischiosità delle seconde, criteri che devono pertanto informare l'esercizio dei poteri della Capogruppo. Di conseguenza, lo statuto delle singole affiliate va coerentemente sottoposto a preventiva approvazione della stessa Capogruppo, prima che l'istanza di adesione sia presentata alla Banca d'Italia. (b.c.-e.p.)

NEWS - L'Assemblea di Federcasse prende atto della non praticabilità di una soluzione unitaria per il futuro del Credito Cooperativo

Si è tenuta il 20 dicembre a Roma l'Assemblea di Federcasse, convocata su indicazione dell'Assemblea annuale del 25 novembre scorso. L'Assemblea, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente Alessandro Azzi - tesa ad informare sulle risultanze del lavoro dei "quattro Presidenti" (Alessandro Azzi, Maurizio Gardini, Augusto dell'Erba, Diego Schelfi) incaricati di verificare l'esistenza di condizioni per costruire un Gruppo Bancario Cooperativo unico a livello nazionale - ha preso atto della non praticabilità di

tale soluzione. Il Presidente Azzi ha sottolineato il ruolo di Federcasse nella rappresentanza degli interessi del Credito Cooperativo nel lungo e complesso progetto di riforma e "in questa fase costituente verso il nuovo assetto del Sistema". Un ruolo, secondo il Presidente, che Federcasse avrà nel futuro: "sia come luogo di mediazione delle istanze delle BCC verso le Capogruppo e di prevenzione/composizione di possibili conflitti di interesse fra le stesse componenti".

FOCUS

Fusioni e Aggregazioni fra le BCC regionali

Sono in atto, nel territorio regionale, gli iter per quattro operazioni di fusione/aggregazione che porteranno le attuali 18 Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole a 14 entro il 2017; iter che al momento si trovano in fasi diver-

se dei rispettivi percorsi.

Tutti questi processi sono accompagnati (con livelli diversi di coinvolgimento e di impegno richiesto) dalle strutture tecniche della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Ro-

magna.

La prima operazione, in Romagna, vede interessate BCC Romagna Est e BCC di Sala di Cesenatico, e darà luogo, dal 1° gennaio 2017, al nuovo soggetto RomagnaBanca Credito Cooperativo.

FORMAZIONE ORGANI COLLEGIALI-OTTOBRE

Bilancio d'esercizio e Collegio Sindacale



Sono proseguiti anche in ottobre i convegni e gli incontri di formazione continua rivolti agli organi collegiali delle BCC associate, previsti dal Piano formativo 2016 della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna. Al convegno di studi del 7 ottobre scorso, promosso ed organizzato nella sede federale di Bologna, in collaborazione con la Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna, hanno partecipato una settantina di persone, tra cui circa 40 fra amministratori e sindaci

delle BCC emiliano-romagnole interessati ad acquisire conoscenze in merito alle "Novità del bilancio di esercizio 2016", con una particolare attenzione alla problematica della valutazione dei "derivati". Relatori all'incontro sono stati Maurizio Dominici, dottore commercialista consulente BCC e Abi, e da Ivan Vacca, condirettore generale e direttore dell'Area Fiscale di Assonime di Roma, i quali hanno illustrato le nuove regole civilistiche introdotte in attuazione della direttiva Ue n. 34 del 26 giugno 2013. Nello specifico i relatori hanno effettuato un vero e proprio focus sugli strumenti finanziari derivati, dalle regole di iscrizione alla valutazione; in secondo luogo, Dominici e Vacca hanno affrontato le problematiche fiscali conseguenti alle novità introdotte dal D.Lgs n. 139/2015. Il successivo incontro di formazione del 25 ottobre, un "Focus sul collegio sindacale

nelle Bcc - strumenti e testimonianze" rivolto ai sindaci delle cooperative di credito regionali ha registrato la partecipazione della quasi totalità delle BCC associate.

Introdotta dal direttore della Federazione Valentino Cattani, l'incontro ha registrato le relazioni di Fabrizio Spinetti, responsabile dell'Ufficio Vigilanza Cooperative della Federazione nazionale, che ha illustrato "Il progetto di Federcasse per il Collegi Sindacali", e di Gianluca Benincasa, responsabile del Servizio Internal Audit della Federazione BCC Emilia Romagna, che quali "Spunti per un intervento" ha esaminato le "Criticità emerse dall'attività di Internal Auditing". (e.p.)



Gianluca Benincasa, Fabrizio Spinetti e Valentino Cattani.

FORMAZIONE O.C.-NOVEMBRE

Liti bancarie; mediazione tra effettività ed elusione

Particolarmente interessante e partecipato (oltre cento i presenti di cui 45 dalle BCC) è risultato anche il convegno di studi su "La mediazione delle liti bancarie tra effettività ed elusione", promosso dalla Federazione BCC Emilia Romagna nell'ambito dell'attività di formazione

continua per gli organi collegiali delle associate, prevista dal Piano Formativo 2016. Il convegno di studi, organizzato e promosso in collaborazione con la Fondazione Forense Bolognese, si è svolto l'11 novembre scorso nella Sala "Giovanni Dalle Fabbriche" della Federazione regionale. All'incontro, presieduto da Annalisa Atti, consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, sono intervenuti Chiara Giovannucci Orlandi, docente di ADR (*Alternative Dispute Resolution*) e "Strumenti alternativi di risoluzione delle

controversie" dell'Università di Bologna, e Donatella Pizzi, direttore dell'Organismo di mediazione dello stesso ordine, le quali hanno illustrato ed esaminato diversi temi, a partire dagli strumenti di ADR nazionali e comunicati per le controversie bancarie, a cui sono seguite le riflessioni sulla mediazione civile e commerciale come condizione di procedibilità (ex art. 5, commi 1 e 2 del D. Lgs n. 28 del 2010), nonché sul primo incontro di mediazione, sul verbale negativo, effettività della mediazione, sulla mediazione demandata al giudice e sulla consulenza tecnica in mediazione. Quale ultimo argomento, le relatrici hanno affrontato i vantaggi della mediazione per l'istituto bancario alla luce delle prassi statistiche. (e.p.)



COOPERAZIONE DI CREDITO in Emilia Romagna

Anno XXXVI
n. 9/10/11/12
settembre/dicembre 2016

Direttore Editoriale: Valentino Cattani.
Direttore Responsabile: Bruno Campri.
A cura dell'Ufficio Stampa, Immagine e Comunicazione.
In redazione: Bruno Campri, Elio Pezzi.
Proprietà: Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna
Via Trattati Comunitari Europei 1957-2007, n. 17 - 40127 Bologna. Tel. 051/6314011 - www.fedemilia.bcc.it.
Registrazione: Tribunale di Bologna n. 4780 del 12.2.1980.
Grafica: Fed.BCC Emilia Romagna